836

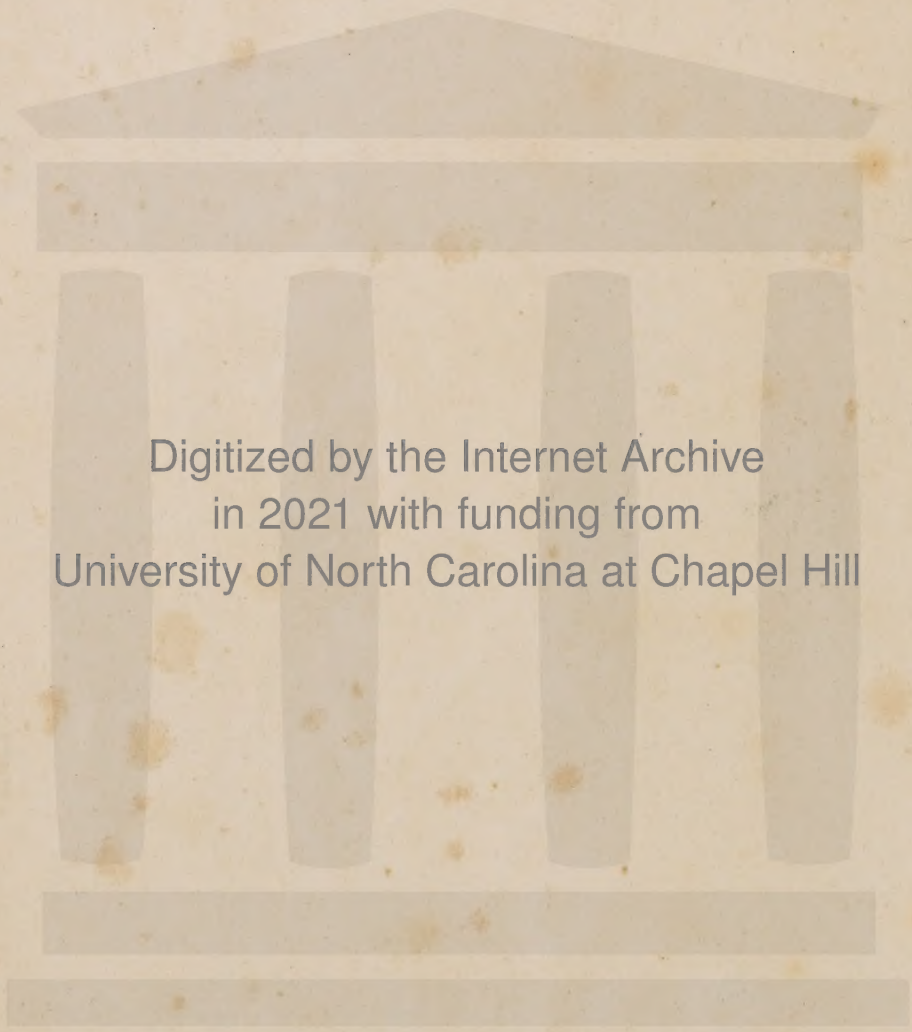
PONCHIELLI

MARION DELORME

Melodramma
in
Quattro Atti
di
E. Golisciani

Prezzo nello Stato Lire

Edizioni Ricordi


Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/mariondelormemel00goli_0

02231

MARION DELORME

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

E. GOLISCIANI

MUSICA DI

A. PONCHIELLI

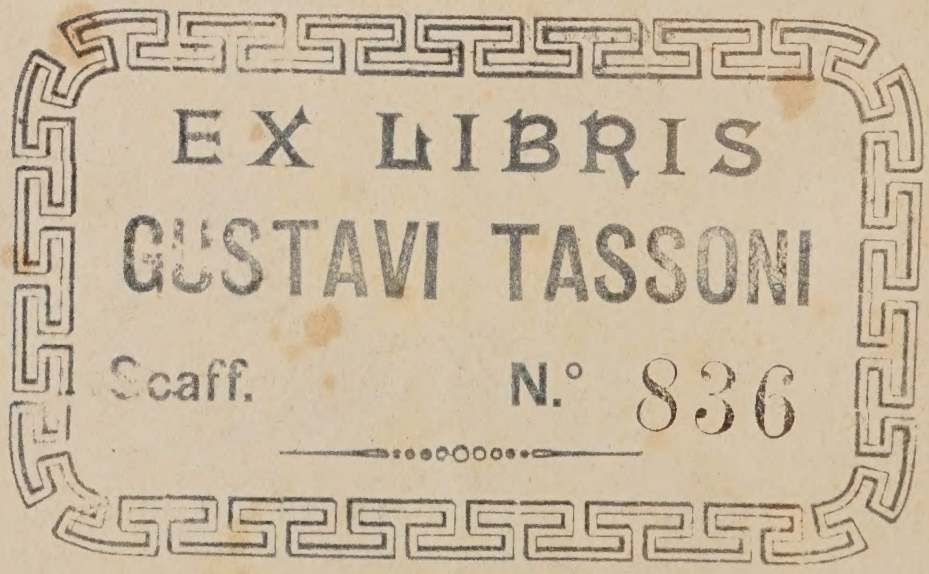
BRESCIA
TEATRO GRANDE
STAGIONE DI FIERA 1885

R. STABILIMENTO MUSICALE TITO DI GIO. RICORDI
MILANO
ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA
Per la Francia ed il Belgio
V. DURDILLY & C.ie
PARIS — 11 bis, Boulevard Haussmann — PARIS

Proprietà per tutti i paesi.

Deposto - Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.



MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI

MARION DELORME		*Pantaleoni Romilda*
DIDIER.		*Puerari Enrico*
Il Marchese di SAVERNY.		*Lhérie Paolo*
Il Signor di LAFFEMAS		*Navarini Francesco*
LELIO, comico		*Borghi Adele*
BRICHANTEAU	Ufficiali del Reg-	*Fiorentini Angelo*
GASSÉ . . .	gimento d'Angiò.	*N. N.*
Un Capitano d'Arcieri		*Moretti Carlo*
Un Banditore		
Un Carceriere.		*N. N.*

CORI

Ufficiali - Popolo - Comici - Vassalli del marchese di Nangis.

COMPARSE

Il Marchese di Nangis

Un Consigliere della Camera di Giustizia - Un Familiare Guardie del Marchese di Nangis - Arcieri - Valletti.

La scena è in Francia: 1638. - Luigi XIII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera di Marion Delorme a Blois, semplicemente addobbata.

Nel fondo balcone che si apre su d'un terrazzo. — A sinistra porta d'ingresso. — A destra porta adorna di cortina trapunta. — Seggiole e tavolo sul quale ricca lampada accesa. — La sera è avanzata.

Marion *in elegante vestaglia, seduta, ricama.* — **Il Marchese di Saverny,** *in costume da vagheggino dell'epoca, è in piedi presso di lei.*

SAVERNY

Che? mentre il bel mondo
Cerca a Parigi invan le vostre tracce,
D'una provincia in fondo
Io vi rinvengo!

MARION

Libera
Pur sempre io son!

SAVERNY

Ma liberi non siamo
Noi altri che v'amammo... e che v'amiamo,
Ed io pel primo a cui rubaste il core.

MARION

(alzandosi)

Scordate...

SAVERNY

No... rammento.
Per voi che foste del piacer la Dea,
Nostra gioia e tormento,
Quanti sospiri, e quanti
Spergiuri, e gelosie,
Suicidî, duelli... frenesie!

(presentandole un elegante volume)

Ed or... mirate - carmi di poeti...

MARION

(leggendo il titolo del volume che tosto rende a Saverny)

Serto d'amore - A Marïon Delorme.

SAVERNY

(declamando col volume alla mano)

Sia gloria a Venere
Che i dì ne infiora!
Degno è di vivere
Sol chi l'adora...

MARION

Tai sensi...

SAVERNY

(deponendo il volume sul tavolo)

Ah! tutta, o cara,
La galante città, com' io mi struggo,
Si strugge dal desìo
Di vedervi... adorarvi...

MARION

E quella io fuggo.
I colpevoli delirî
Di malcauta giovinezza
Ampio solco in cor m' impressero
Di rimorso e d' amarezza.
Nel solingo mio ricovero,
O d'un chiostro all'ombra austera,
Cancellar quel solco infausto
Vo' col pianto e la preghiera.
D'un' insana che ravvedesi
Forse il ciel pietade avrà,
E su me di pace un angelo
L' ali un giorno stenderà.

SAVERNY

Ma ch' è ciò?... vaneggia? celia?
In un eremo sepolta?
E i suoi fasti così splendidi
Una fine avran sì stolta?
Non ci credo, o mia Lucrezia;
Vi conosco, e ci scommetto
Che veniste qui a nascondere
Qualche dolce capriccetto.

Dal febbril tumulto d'orgie
Stanca omai nella città,
D'un idillio vi solletica
L'ignorata voluttà.

MARION

Son sola - è tarda
Notte, signor...

SAVERNY

Il che traducesi:
Va via! - Ma no...
Vaga beffarda,
Non me ne andrò
Prima ch'io sappia
Qual sia l'erede
Che a noi succede
Nel vostro cor.

MARION

Ebben... sappiatelo.
(guardando verso il terrazzo)
Amo... ed attendo...

SAVERNY
(con scoppio d'ilarità)

Ah! Ah! che apprendo!
Amate! Ah! Ah!
Se nuova simile
Si spargerà,
Parigi attonita
Ne resterà! -
E... l'invidiabile
Pastore... ha nome?...

MARION
(recisamente)

Basti! -

SAVERNY
(con galanteria)

Più insistere
Non oso - Or ben,
Se non vi spiace
Facciam la pace.

MARION

(freddamente, stendendogli la mano)

Addio!

SAVERNY

Ma come?

(avvicinandosele)

Un bacio almen...

MARION

(retrocedendo e additandogli la porta a sinistra)

Morta al mondo io son - lasciatemi...
Il passato un sogno fu.

SAVERNY

Oh! Marion virtù ci predica?
Screditata è la virtù!...

(Saverny, salutando comicamente, esce per la sinistra)

SCENA II.

Marion *sola.*

Il vile!... Io paventavo
Che Didier qui giungesse - A quel linguaggio
Come un ribrezzo
Provai di me - Il passato
Fu gioconda visione ingannatrice.
M' è tolto, ahimè, d'esser quaggiù felice.

(con effusione)

Amar di vero, di profondo amore
Un nobil core
E sol del suo disprezzo
Sentirsi degna...
Disperato dolore,
De' falli miei terribile castigo!...
Pure anch'io vissi un dì
Casta, innocente,
Rosa fiorente
Su verde stel.

E la vita anche a me
Donò esultanze,
L' april fragranze,
E ràggi il ciel!
Ma breve gioia fu:
È l' illusion svanita.
Folle! ora a me la vita
Non riderà mai più.
Oh! potessi morir
A lui d' accanto
Pria che arrossir
Ei non debba di me!...
L' invoco in pianto,
Gran Dio, da te!...

(Suona mezzanotte)

Mezzanotte... e non giunge...

(Un giovane apparisce dietro la balaustrata del terrazzo, la scavalca lestamente, entra e depone il mantello e la spada. — È Didier.)

SCENA III.

Marion *e* Didier.

MARION

(movendogli incontro con effusione)

Ah!... o momento!
Aspettandoti l' ore contava.

DIDIER

Mi perdona... un fatal sentimento
Esitante mi rese. Io pensava:
Là, in quel nido che olezza di rosa,
Come un fior tra le foglie, nascosa,
V' ha una stella che brilla di tutto
Il candor di sua luce divina...
La mia notte confondere e il lutto
A' suoi vergini incanti perchè?

MARION

Ah! non dire...

(siede, vinta dall' emozione)

DIDIER

Ma il cor mi trascina...
E son teco...

MARION

Al mio fianco!

(accennandogli di sederle vicino)

DIDIER

Al tuo piè.

(siede su di uno sgabello a' di lei piedi)

Amor che fosse non conobbi mai...
Orfano e triste pel creato errai...
La vita, il fato, gli uomini
Io maledivo affranto
Quel dì che a me d'accanto
Un angelo passò.
Ed io t'amai, e di quel primo amore
Sembrai rinato al soffio animatore.

MARION

(da sè)

(O detti che schiudermi - l'empireo dovreste
È al cor mi scendete - quai note funeste!)

DIDIER

Sparisti - ma il prodigio
Durò nel cor beato,
Che benedisse il fato,
La vita, il mondo amò.
Qui ti riveggo; estatico
Altro, o Maria, non chiedo;
Io t'amo, e spero, e credo,
Tutto è l'amarti a me.

MARION

Questo immenso gioir
Ogni dolor cancelli!
È solo mio desir
I giorni tuoi far belli,
Della tua vita vivere,
Soffrir, morir per te!

MARION *e* DIDIER

Son tu$^{a}_{o}$... Fra le braccia mi serra!
Deh vieni, sei l'angelo mio...
Insieme fuggiamo la terra...
In noi splende un raggio di Dio.
È fiamma possente immortale
La fiamma che avvince due cor.
Al ciel d'un'ebbrezza ideale
Ci guidi la voce d'amor.

DIDIER

Ah! m'odi... la pura - ebbrezza coroni
Un sacro suggel.
Più tenero nome - io vo' che mi doni!
Se amico, fratel
Per te fui sinora - deh! chiamami sposo.

MARION
(turbandosi)

Ah!

DIDIER

In plaga remota, - agli uomini ignota
Il gaudio supremo - si celi, che un re,
Che un nume geloso - farebbe di me.
Ma... tu taci? vacilli?...
Dimmi... vuoi tu esser mia?

MARION
(chinando il capo)

Io... non lo posso.

DIDIER
(colpito prima, poi amaramente)

È giusto!...
Demente! e chi mai sono?
È ingeneroso dono
Offrir gli stenti ad adorata donna!
(si getta a sedere accanto al tavolo)

MARION
(da sè)

(E m'è forza tacer!)

DIDIER

(scorgendo il volume di Saverny sul tavolo e aprendolo)

Ma questi infami
Scritti... come in tua mano?

MARION

(trasalendo)

Il caso... forse...

DIDIER

(leggendo il frontispizio del libro)

« *Marion Delorme!* »... E chi sia dessa ignori?
Novella Frine
Dalle forme divine,
Da l'alma abbietta,
Veder la Francia agogna
Al suo poter soggetta
Che d'oro la covrì
E di vergogna!
Alle sue turpi glorie
Impreco con orror.

(scaglia il volume al suolo)

MARION

(da sè)

(O mio dolor!)

DIDIER

(fissandola)

Triste ti ho resa, il veggo.
Oh! ancor m'abbraccia... e tutto,
Fuor che t'adoro, oblia.

MARION

(da sè)

(Mentirgli sempre
E ingannarlo dovrò!)

DIDIER

Maria... perdoni?

MARION

(dominandosi)

Io... perdonarti?
T'amo, t'amo, Didier, nè vo' che amarti!

SCENA IV.

Saverny, Didier, Marion.

SAVERNY
(di dentro)

A me... soccorso!

DIDIER

Ascolta!

MARION

Chi mai?

SAVERNY
(di dentro)

Codardi! Sei contr'uno!

DIDIER
(osservando dal terrazzo)

Inseguono
Un cavalier! Son ladri.

(in un lampo afferra la spada e si slancia dal terrazzo)

MARION

Didier! Didier! ti ferma! oh! mio spavento!
Le angoscie mie s'addoppîno,
Ma illeso ei rieda a me!...

(corre al terrazzo)

Battonsi ancora...

SAVERNY
(di dentro)

Eccoli in fuga... ma un demonio siete.

MARION
(da sè)

(Questa voce?)

DIDIER
(di dentro)

Securo andar potete.

MARION

Ei ritorna! Mio Dio!

(correndo ad incontrare Didier che torna)

SAVERNY

(mostrandosi anch'egli al terrazzo colla spada in mano)

Non sarà detto
Che da buon gentiluom non v'abbia espresso
Il grato animo mio!

DIDIER

Fin qui seguirmi?

MARION

(scorgendo Saverny che scala il terrazzo)

(Ah!)

SAVERNY

(guardandosi intorno e scorgendo Marion, da sè)

(Diamine!
Tutto or comprendo!)

DIDIER

(guardando sospettoso Saverny, da sè)

(Quale
Sguardo ei le volse? l'importun!)

(spegne rapidamente la lampada ch'è sul tavolo)

SAVERNY

(sorpreso)

Che fate?

(sorridendo, da sè)

(Che indovini l'astuto in me un rivale?)

(avvicinandosi a tastoni presso Marion, le dice sottovoce)

(Ah! Ah! l'amico freme già.
Chi mai sarà?
È quegli forse il bel pastor?
Brava di cor!)

MARION

(piano a Saverny)

(Non mi tradite per pietà!
Ei nulla sa.)

(da sè)

(Ahimè! d'un brivido mortal
Il cor trasal.)

DIDIER
(da sè)

(Perchè Maria così fissò?
Spiegar nol so.
D'aver salvato un seduttor
Paventa il cor.)

(poi risolutamente verso Saverny)

Insiem partiamo, - signore!

SAVERNY

Eh! via,
Ben strano siete. - Lasciate pria
Almen palese - farvi il mio nome.
Sono il Marchese - di Saverny,
V'offro amicizia, - franca, leale...
E voi?

DIDIER

Didier.

SAVERNY

- Soltanto?

DIDIER
(fremendo)

Sì.

SAVERNY
(da sè)

(Parmi ch'ei sbuffi!)

MARION
(da sè)

- (Smania ferale!)

SAVERNY
(ironico)

I due colombi - più non turbiam!
V'arrida eterna - luna di miele,
Coppia fedele!

MARION
(agitata)

- Marchese!

DIDIER

Andiam !

(conduce seco Saverny per il terrazzo)

SAVERNY

(in strada, da lontano)

Sia gloria a Venere
Che i dì ne infiora !
Degno è di vivere
Sol chi l'adora...

(la voce si sperde)

MARION

(abbandonandosi sconfortata su di una seggiola)

Con me placato ancora - il ciel non è !

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza a Blois.

Osteria a dritta innanzi alla quale tavoli e scranne. — A sinistra palazzo del Prevosto, al di cui angolo un fanale. Più indietro porta d'un piccolo albergo. Nel fondo la città in forma di anfiteatro. — Su di una collina, sparsa di case, le torri di S. Nicolao. — È vicina la sera.

Gruppi d'Ufficiali del Reggimento d'Angiò, fra cui **Brichanteau,** *dinanzi all'osteria, quali bevendo, quali giocando ai dadi. Accanto ad essi* **Lelio,** *anch'egli bevendo.*

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

Non ha che un tempo solo
L'allegra gioventù:
Passa quel tempo a volo
E non ritorna più.
Per coglier tutti i fior
Dell'ora del piacer
Spendiamola a goder
Fra il gioco, il vin, l'amor!

(bevono)

BRICHANTEAU

(dopo qualche pausa a Lelio)

Co'tuoi comici, o Lelio, tu da Parigi arrivi?

LELIO

Appunto.

CORO

E quali nuove?

LELIO

Il sangue scorre a rivi...
Sempre sfide e duelli.

BRICHANTEAU

Nulla dunque ha giovato
Il decreto di morte da Richelieu segnato?

LELIO

Del boia e del capestro a Parigi si ride.
Io stesso, che vi parlo, fui presente a due sfide,
Vere inezie da farsa...

CORO

Ci narra, Lelio, un po'...

LELIO

Sentite prima questa... più amena esser non può.
Gontran v'è noto, il piccolo poeta e gran stordito
Che vi dicea: *buon sonno!* benchè in pieno mattin!
Un dì madama Pons, e il vecchio suo marito
Senza ch'ei se ne accorga, gli passano vicin.
Gontran, che ruminava un sonetto d'amore,
Alla vaga donnina pesta per caso il piè.
Il marito va in bestia e strilla: al seduttore!
Ecco tosto un duello! Al Pré aux Clercs! Ma perchè?
Gontran, testa sventata,
Coll'armi al prato va:
Si prende una stoccata
Che al suol lo stende là.

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

Ameno è il caso infatti, e riderne si dè.
Un'ospedal di matti - Parigi è resa affè.

ALCUNI

Ed il re che ne disse?

LELIO

Il cardinal furioso
Giurò porre alla corda ogni vecchio geloso.

GLI ALTRI

Oh! questa è original!
Del re gli si domanda - risponde: il cardinal!

LELIO

E dell'altra avventura
Non v'alletta saper?
Questa poi l'altra oscura!

GLI ALTRI

Narra su!

LELIO

Con piacer!
Ricorda ognun il celebre Dandin, re dei gradassi,
Conquistator di belle, de'rivali terror.
Un dì Brissac gli dice: t'attende a cento passi
Una gentil donzella che spasima d'amor.
Con aria di trionfo Dandin muove al convegno,
E una vecchia vi trova che sclama: eccomi a te!
Egli fiuta la burla... vola all'amico indegno...
Ecco un'altro duello! Al Pré aux Clercs! Ma perchè?
Dandin, lama provata,
Al prato se ne va,
Gli tocca una stoccata
Che al suol lo stende là.

CORO

Ameno è il caso infatti - e riderne si dè.
Un'ospedal di matti - Parigi è resa affè!

SCENA II.

Saverny, *e detti.*

SAVERNY

(entrando spigliato)

Miei cari, vi saluto.

TUTTI

Amico... Saverny!

LELIO

(a Saverny)

M' inchino a voi, marchese...

SAVERNY

(stringendogli la mano)

Ad ogni piè ch' io muova
Una sorpresa nuova...

TUTTI

Ti spiega...

SAVERNY

Ebbene... udite!
Dell' evento stupite!
Marion Delorme è qui!.

TUTTI

Qui! la Marion! È strano
Davver!

SAVERNY

Più strano ancora
Il caso che m'ha fatto
Scoprir la sua dimora,
E il delizioso idillio
Ch'ella vorrìa celar.

TUTTI

La Marion! un'idillio?! è singolar!

SAVERNY

(caricato, con accento derisorio)

Sì, l'idillio di due tortorelle
Che al chiaror delle tacite stelle
Si rimbeccano i baci e i sospir...

(imitando l'enfasi degli innamorati)

M'ami? t'amo! - me sola? - te sola!
Oh! ripeti la santa parola! -
Oh dolcezza! mi sento morir! -

CORO

Idillio inver sì strano
Tutti vorran plaudir.

SAVERNY

Sembra una favola,
Grottesca, enorme,
Ma pure è storia
Dei nostri dì.
A me credetelo,
Marion Delorme
Ier notte in estasi
Parlò così.
A tai miracoli,
A tai prodigi
Il mondo scettico
Fede non dà.
Oh! come ridere
Dovrà Parigi
Quando tal storia
Si narrerà!

CORO, LELIO *e* BRICHANTEAU

Ma con noi or ne vieni a trincar.

SAVERNY

Altre storie vi debbo narrar...

CORO, LELIO *e* BRICHANTEAU

Ad onor degli amanti felici
Teco un nappo si voli a vuotar!

(entrano tutti nell'osteria)

SCENA III.

Laffemas, *dal fondo agitato.*

Che mi vale il potere?

(guardando il piccolo albergo)

Ecco una donna
Fragile al par che bella:
Mi disprezza... mi scaccia. Un tale scorno
Soffrir dovrò? Ma dunque
Questa Marion ignora
Che onnipotente in Francia
È Richelieu... non sa che di quell'astro
Raggio son io?
Ei la giustizia,
E talor la vendetta,
Ma il ferreo braccio che le compie è il mio.

(dopo qualche pausa)

Te sola, o donna, il forte mio voler,
Superba indomita, mai non piegò.
D'ira e vergogna avvampo a tal pensier:
Te voglio e... intendilo - donna, t'avrò!
Tu disprezzarmi
Osi, e non sai
Che de' tuoi vezzi
Forse dovrai
L'offerta porgere
Tremante a me,
Col volto in lagrime,
Curva al mio piè!

(entra nel palazzo del Prevosto)

SCENA IV.

La sera è scesa. Le finestre s'illuminano internamente. **Didier,** *avvolto nel suo mantello, il cappello sugli occhi, esce pensoso dal piccolo albergo. Poi* **Saverny, Brichanteau, Lelio,** *dall'osteria.*

DIDIER

Marchese ei disse
Di Saverny nomarsi. Perchè in mente
Sempre colui mi torna, e il suo procace
Sarcasmo, e quello sguardo
Che su Maria vibrò? Se d'incontrarlo
Dato mi fosse ancora... io vorrei bene
Misurarmi con lui...

VOCI
(dall'osteria ridendo)

Ah! Ah!

DIDIER

Chi viene?

(si ritira in disparte, avvolgendosi nel mantello, e guardando verso l'osteria)

LELIO, BRICHANTEAU, UFFICIALI
(dall'osteria)

Ah! Ah! Ah! fino a domani
Riderem dell'avventura.

LELIO
(salutando)

Buona notte!

SAVERNY

Ti allontani?

LELIO

Partir debbo al nuovo dì.

SAVERNY, CORO *e* BRICHANTEAU
(stringendo la mano a Lelio, che poi se ne va)

Dunque addio...

DIDIER
(guardando Saverny)

Quella figura
Non mi è nuova... sta a vedere!

SAVERNY
(osservando Didier)
Sì... l'ignoto cavaliere
Di ier notte...

DIDIER
(avanzandosi risolutamente)
Saverny?...

SAVERNY
(fa per stringergli la mano)
Cui la vita ier salvasti...

DIDIER
(con insolenza)
L'uom che in terra io più disprezzo.

CORO *e* BRICHANTEAU
Qual furor?

SAVERNY
(sorpreso)
Non sono avvezzo
A tai celie...

DIDIER
Di celiar
Non intendo...

SAVERNY
Amico... bada!

DIDIER
(sguaina la spada)
Via! non più! mano alla spada...

SAVERNY
Tu vuoi dunque?

DIDIER
In guardia! basti!
(si battono)

CORO *e* BRICHANTEAU
(come per frapporsi)
Ferma... no!...

SAVERNY
Lasciate far.

SCENA V.

Marion, *accorrendo dall'albergo e detti, indi un Capitano con pattuglia d'Arcieri, e Popolo.*

MARION

Didier! che veggo! aita!

CORO *e* BRICHANTEAU

Chi è mai?

MARION

Gran Dio! si uccidono.

BRICHANTEAU

Cessate!... una notturna
Scolta quel grido udì.

CORO

Fuggiam...

ALCUNI UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

(a Saverny)

Morto ti fingi, o sei perduto...

SAVERNY

(lasciandosi cadere a terra)

Ohimè!

CAPITANO

(accorrendo)

Così gli editti
Del cardinal ministro
Si ardisce offender qui?

(indicando Didier)

Costui si arresti! - In nome
Del Re, la vostra spada
Consegnate...

(Didier eseguisce)

E quest'altro?

(additando Saverny)

UFFICIALI

Morto...

CAPITANO

Morto? - con Dio
Se la intenda...

(a Didier)

Venite!

DIDIER

(a Marion)

A te mia donna l'ultimo saluto,
L'ultimo pianto mio.
Di me giammai non iscordarti... addio!

MARION

Ah! no! Didier! fermate!

CAPITANO

(respingendola)

Indietro!

(via con Didier e gli arcieri)

MARION

Me ascoltate!
Voglio con lui morir!

(segue affannata il drappello che si allontana. Il popolo la segue)

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

(dopo essersi assicurati di essere soli, sottovoce a Saverny)

Sei salvo... alzati! su!

SAVERNY

(alzandosi)

Io non reggeva più!

(forte)

Al diavolo gli arcieri,
L'editto, e il cardinale!

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

Sta zitto! ora è mestieri
Metter ai piedi l'ale!

SAVERNY

Ma l'altro?...

UFFICIALI

Non badar!...
Marion lo salverà...
A te devi pensar...
Andiamcene di qua...
Le ciglia nel cappello...
Il mento nel mantello...
Per quella strada buia
Noi scorta a te farem...

SAVERNY

(avvolto nel mantello, giulivo)

Or gli aguzzini io sfido;
Del cardinal mi rido...

UFFICIALI *e* BRICHANTEAU

Taci...

SAVERNY

Qualcun...

TUTTI

Nell'ombra
Celati attenderem...

(si ritirano verso la parte più buia della piazza)

SCENA VI.

Marion, *che retrocede ansante dalla strada ond' era partita.*
Laffemas *che la segue a poca distanza, e detti.*

MARION

(con angoscia)

Respinta! e dietro lui
Chiuse le tetre porte
Del carcere! Da morte
Salvarlo or chi potrà?

LAFFEMAS

(cupamente)

Io solo il posso...

MARION
(atterrita nel vederlo)

Indietro!
Va! va! nefando spetro!
Non fia contaminato
Un tale amor giammai,
No! l'onta del passato
Su me non ricadrà!

LAFFEMAS

Tu dunque vuoi ch'ei muoia?

MARION

Indietro!

LAFFEMAS
(seguendola)

Un detto ancora!

MARION

Gran Dio, m'invola a Satana!...
(entra precipitosamente nel piccolo albergo)

LAFFEMAS
(minaccioso con ira)

Stolta! - ei morir dovrà!

SAVERNY, UFFICIALI *e* BRICHANTEAU
(sottovoce allontanandosi)

Andiamo! senza strepito,
Per calli inabitati,
Potremo inosservati
Uscir dalla città.

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un parco.

Su d'un rialto in fondo l'esterno del Castello di Nangis, il vecchio ed il nuovo: il vecchio a sesto acuto, colla gran porta parata di nero, e sormontata dalle armi della famiglia Nangis e Saverny; il nuovo in mattoni cogli angoli di pietra a tetto acuminato. — A sinistra sentiero tortuoso che discende nel parco. — A dritta sul davanti, ingresso ad un granaio appartenente al medesimo castello. — È giorno.

Saverny, *completamente trasformato con barba finta, travestito da Ufficiale del Reggimento d'Angiò, e* **Brichanteau,** *che giungono entrambi discorrendo — indi* **Laffemas.**

BRICHANTEAU
(entrando spigliato)

Venir qui, tel ripeto,
Fu una follia!

SAVERNY

Resistere non seppi.
Qui feste, danze, giocolieri, attrici
Leggiadre...

BRICHANTEAU

Ma lo zio,
O alcun altro potrebbe
Riconoscerti...

SAVERNY

Via! niente paura!
Abbastanza son io trasfigurato.

LAFFEMAS
(dal fondo con una lettera suggellata)

Dal cardinal ministro
Mi giunge questo foglio...
(scorgendo Saverny e Brichanteau)
Ad ogni passo
Degli importuni...

VOCI
(al di fuori)

Avanti! avanti ancora!
Superba è la dimora!

LAFFEMAS
(a Brichanteau)

Che avvien laggiù?

BRICHANTEAU

Di comici,
Di danzatori una festosa banda
Nel castel poco dianzi venne accolta.

LAFFEMAS

Del buon marchese il lutto
Per essa sparirà.

SAVERNY
(a Brichanteau)

Moviamo a quella volta,
Da rider ci sarà.

LAFFEMAS
(disuggellando la lettera)

Vediam! « Luogotenente
« Criminal! - Di prigione
« L'uccisore è fuggito del Marchese
« Di Saverny; voglion che a lui sia scorta
« Una donna, la nota
« Marion Delorme: ad ogni
« Costo raggiungansi. »
A stender su entrambi la mia man
Tu m'assisti, Satan!
(s'allontana rapidamente)

SCENA II.

Lelio, *e i Comici.*

LELIO

Il campo finalmente
È sgombro!

COMICI

Alla buon'ora!
Potrem liberamente
La prova incominciar.

LELIO

Ciascun la sua parte
Attenda a ripassar.

CORO

Qual dramma, qual commedia
Dobbiam noi studiar?

LELIO

Avete voi presente
I dispetti d'amor?

COMICI

Sì, è bella!

LELIO

Ed a proposito
Vo' farvi udire adesso
Quella canzon nuovissima,
Che v' ho adattata io stesso.

COMICI

Bravo!

LELIO

L' ho tutta in mente!

COMICI

Comincia, Lelio, allor!

LELIO

Mia cara signora,
Il vostro sposino,
È vero, v'adora
Se a voi sta vicino!
Vi siede ai ginocchi,
Vi guarda negli occhi,
E intanto egli pizzica
Il suo mandolin!
Ma quando va in piazza,
Ohimè! senza tregua
Non sbircia ragazza
Che a casa ei non segua!
Le siede ai ginocchi,
La guarda negli occhi,
E intanto egli pizzica
Il suo mandolin!

COMICI

Bravo! - a proposito...
E quei due timidi
Nostri esordienti
Non sono qua?

LELIO

(additando da un lato)

Eccoli là!...
Qual bella coppia
D' innamorati!

COMICI

(osservando)

Come sospirano!
Sembran beati.

TUTTI

Chi mai quell'estasi
Turbar vorrà?

(si allontanano dirigendosi verso il granaio)

SCENA III.

Marion *e* Didier.

DIDIER

Seguirmi volesti... - l'abisso misura
In cui, sciagurata, - m' immersi con te.
Deserta dovevi - lasciar quest'oscura
Mia vita!

MARION

È rampogna - la tua?

DIDIER

No... no! - A me,
Dal mondo reietto, - dal ciel maledetto,
Il cor d'odio pieno, - asilo sereno
Di pace, d'oblio - o cara, sei tu!
Chi amato mi ha tanto? - chi i ceppi mi ha franto?
Al mesto fuggiasco - compagna chi fu?
Tu sola!...

MARION

E nei giorni di gaudio e d'ambascia
Seguirti vo' sempre... amarti così
Vogl' io...

DIDIER

(facendosi cupo)

La sventura - tu invochi! - Oh! mi lascia,
Ti dico!... Un oceano - io varco, dall'onda
Infida, vorago - funesta... profonda
Che cela il sepolcro!

MARION

(prorompendo in lagrime)

Ahi! tutto finì!

DIDIER

Tu piangi! e crudele - cagion ne son io
Che tutto il mio sangue - anelo versar
Perchè risparmiata - ti venga una lacrima?...
No! resta ad amarmi! Mia vita, angiol mio,
Mia sposa, mio tutto sarai!... Vedi, l'aere
Di fascini ignoti - sorridere par...
In noi del creato - ha un' eco il sorriso!

MARION

(abbracciandolo)

In te l'angiol mio - ancora ravviso!
Son resa alla speme - son resa alla vita...

A 2

Io libo de' cieli la gioia infinita...
Dolcezza divina - inonda il mio cor!

SCENA IV.

Lelio, *e detti.*

LELIO

Ma dimmi un po', brunetta,
Per la prova del *Cid* sol te si aspetta,
E al fresco te ne stai? - animo! in scena!

MARION

Eccomi...

LELIO

Presto...

DIDIER

Ed io?...

LELIO

Signor geloso, voi restate...

MARION

(a Didier)

Addio!
Fra pochi istanti qui ci rivedremo.

LELIO

(prendendola a braccio)

Così! al mio braccio...

(partono insieme)

DIDIER

Io fremo!
E soffrirò che schiava
Di simile ciurmaglia essa rimanga?...
Giammai! giammai! dovessi
Sfidar la morte...

SCENA V.

Saverny, *inquieto, venendo dal palazzo, e detto.*

SAVERNY

(guardando intorno, come chi cerchi qualcuno)

Pur che in tempo io giunga
A salvarlo... vediam!

(vedendo Didier)

Costui potrebbe...

DIDIER

Perchè così mi guarda?

SAVERNY

Ah! non m' inganno...
Didier...

DIDIER

Signor...

SAVERNY

Chiamatemi
Saverny...

DIDIER

Voi! marchese!

SAVERNY

(sottovoce rapidamente)

Sì, un amico...
Incognito serbarvi
Più non potete... la Marion Delorme
Venne riconosciuta...

DIDIER

Ebben?... gli strani
Accenti non comprendo...
Della Marion parlate!

SAVERNY

Di più non domandate...
Ora convien fuggir!

DIDIER

(con forza)

No! no! vi spiegherete!

SAVERNY

Fuggite!

DIDIER

Un nome infame
Voi proferito avete...
Tutto degg' io saper.

SAVERNY

Ebbene... odi... insensato!
Quella che hai tanto amato,
Quella che forse t'ama
Come mill'altri amò...

DIDIER

Ebben?

SAVERNY

Colei si chiama...
Marion Delorme...

DIDIER
(vivamente colpito)

Ah! no!
No, per l' inferno!

SAVERNY

Va! fuggi, insensato.
(cavando un'effigie)
Teco, se il vuoi, riporta
Quest'effigie che un tempo ella mi ha dato,
Ma salvati, ma fuggi!

DIDIER
(al colmo dello stupore e del dolore)

Il suo ritratto...
In vostra mano?... ed io...
È troppo! È troppo!
(rimane accasciato cogli occhi fissi sul ritratto)

SAVERNY

Che! tanto l'amate?
È una strana follia... pietà mi fate!
(movimento di Didier)
Sì, vi compiango... nel fiore degli anni,
Mentre vi arride sì lieto avvenir,
Per un'astuta maestra d' inganni
Sul ceppo infame vorreste morir!
Sanerà il tempo la cruda ferita
Che quell' indegna v' impresse nel cor:
Mille dolcezze promette la vita,
Ma il tetro abisso si schiude a chi muor.

DIDIER
(c. s.)

Sì bella, e infame!...

SAVERNY

Vi incalza la morte.

DIDIER
(con disperazione)

Io tutto sfido... con gioia morrò.

SAVERNY

Ebben... segnata d'entrambi è la sorte...
Con te la morte sfidare saprò!...
(s'allontanano dirigendosi verso il castello).

SCENA VI.

Laffemas, *poi* **Marion, Lelio** *e i Comici.*
Più tardi **Didier** *e* **Saverny**, *indi Arcieri, ecc.*

LAFFEMAS

Circondato è il castello:
Or quel Didier in mia mano
Cadrà... godermi io voglio
Questa commedia strana... vendicarmi
De' suoi rifiuti... e forse...
(a Lelio e ai Comici che si mostrano dal fondo. Marion è con essi)
Olà, venite!

LELIO

Che bramate da noi?

LAFFEMAS

Brevi parole:
Il Cardinal Ministro
Una commedia ha scritto, e vi propone
Di recitarla a corte. Se vi garba
L'onorifico assunto,
Delle sue doti sceniche
Deve ciascun di voi
Ragguaglio darmi.

LELIO

È natural!

I COMICI

(spingendo Marion, che si teneva indietro
Tu pure
Avanti!

MARION

Oh! mio tormento!

I COMICI

Non t'alletta
La nostra gran ventura?

LAFFEMAS

(La rete è tesa
È la preda sicura!)

LELIO

Colleghi, avanti, e all' Eccellenza sua
Tutti esponete
In che valenti siete!

UN GRUPPO DI COMICI

Figli siam del genio comico,
Siam Coviello - siam Scapin,
Mascarillo, Sganarello,
Scaramuccia ed Arlecchin.

2.° GRUPPO

Amorosi - sospirosi,
Padri, re, ministri, eroi,
Sommi tragici siam noi
Facciam piangere e tremar.

LE DONNE

Siam regine - contadine,
Siam civette - siam servette,
Siam matrone - ingenue siam,
Ci vantiam - d' interessar!

LELIO

(a Marion che si sarà avvicinata a Didier entrato poco prima. Questi la respinge)

E tu che fai? Vieni de' tuoi talenti
A dar saggio...

LAFFEMAS

(ironico)

Già noti
Mi son... costei si chiama...

MARION

(con terrore, accostandosi a Laffemas)

Pietà, signor!... tacete!

DIDIER

(avanzandosi fieramente)

Me pur riconoscete,
La vostra preda è qui...

MARION

Cielo!

DIDIER

Didier son io!

LAFFEMAS

Didier!... voi l'uccisore
Di Saverny...

MARION

Gran Dio!

CORO

Un assassin! che orrore!

MARION

No! no! desso è innocente...

LAFFEMAS

Ei l'affermava...

DIDIER

Sì...
Quell' uomo uccisi...

SAVERNY

(che si sarà smascherato, avanzandosi)

Ei mente...
Io sono Saverny!
Stringetemi la mano,
Amici!

(stende la mano a Brichanteau e ad altri)

GLI ALTRI

Evento strano!

LAFFEMAS

(Il cardinal ministro
Due prede avrà così...)
Arcieri, olà!...

(giungono gli Arcieri, seguiti da vassalli, famigliari e signori di Nangis d'ambo i sessi che accorrono curiosi. — Movimento generale)

DIDIER

(a Marion che si sarà appressata a lui)

Ti scosta!
Tutto fra noi finì!

(sorpresa di Marion. — Egli si rivolge a Laffemas)

Come serpe feroce e codardo
A me intorno strisciar t' ho veduto:
Io la trama ti lessi nel guardo,
E sventarla avrei certo potuto.

Ma la vita ch' io sprezzo, in tua mano
Ecco, io getto, la vieni a ghermir!
Or nessuno all'abbietto scherano
Può la vile mercede rapir.

LAFFEMAS

A me sottrarvi più non v'è dato:
La legge entrambi colpir vi dè,
E questa donna che m' ha sprezzato
Dovrà, pentita, prostrarsi a me.

DIDIER

Di fango un idolo vile adorai.
Demente e cieco l'amor mi fè;
Oh! fossi morto nel dì che amai
Questa sirena che mi perdè!

MARION
(supplichevole ora a Laffemas, ora a Didier)

Perchè respinta così mi vedo?
Grazia per esso, grazia per me!
Col cor straziato pietà vi chiedo
Se più giustizia quaggiù non v'è!

SAVERNY
(agli amici)

Del suo delitto complice io fui,
Se pur delitto chiamar si dè:
S'ei dee morire, morrò con lui,
O anch'egli assolto sarà con me.

LELIO
(ai Comici)

Mal venga al giorno che in queste mura
Sinistre e tetre ponemmo il piè!
Uscirne illesi fia gran ventura...
Quel bieco spetro fuggir si dè.

COMICI, VASSALLI *e* SIGNORI

Tra lor si cela - mister fatale...
Del cardinale - ministro egli è!
Già s'ode il fremito dell'uragano...
Lottare è vano: tremar si dè.

SAVERNY

(risoluto, prendendo per mano Didier)

Vieni! di sangue sete ha il vampiro
Di Francia!

SIGNORI

Infamia al cardinal!

DIDIER

(nella massima disperazione)

La vita abbomino, - morte sospiro...

LAFFEMAS

Stolti!

MARION

(cadendo ai piedi di Laffemas)

Deh! grazia!

COMICI, SIGNORI *e* BRICHANTEAU

Giorno fatal!

(Saverny e Didier si portano verso il fondo della scena ove sono circondati dagli Arcieri. Laffemas sorride biecamente. Marion si getta ai suoi piedi, mentre Lelio e i Comici da un lato, e i vassalli e i signori formano diversi gruppi. — Quadro).

CALA LA TELA.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Vecchio cortile nell' interno della fortezza di Beaugency.

A destra alta porta a sesto acuto, presso la quale un banco di pietra. — A sinistra piccola porta che conduce alle carceri. — All' intorno del cortile bastioni merlati. — La sera è vicina.

Marion *dal fondo, vestita a bruno, agitatissima, dirigendosi verso la piccola porta a destra.*

Ecco... son giunta... - Egli non v'è... - Sbarrata
È questa porta... attenderò... - Se perdere
Un istante d' indugio lo dovesse...
Non permetterlo, o Dio!... - Tu mi guidasti
Fino ai piedi del re... la sua clemenza
Ne ottenesti per me; voler non puoi
Che disperata io mora!
»Notte profonda e cupa - era la vita mia;
»Io movea nell' infamia e nell'orror,
»Ma nella fosca tenebra - brillò una luce pia!...
»Eri tu che sorgevi, astro d'amor!
»Or tu dunque mi guida - io m'affido al tuo raggio...
»La speranza per te al mio cor tornò
»O mia stella d'amore, - tu m' infondi coraggio!
»Tu brilli sempre... ed io lo salverò!

SCENA II.

Laffemas *dalla porta a dritta, e detta.*

MARION

Alcuno... Lui!

LAFFEMAS
(scorgendo Marion)

Chi miro?

MARION

(mostrando una pergamena)

Ordin del re... la grazia!

LAFFEMAS

(traendo un altro foglio)

La condanna!

MARION

(stupita)

Oggi ei firmolla...

LAFFEMAS

E questa
Ha da un'ora firmata.

MARION

(costernata)

Didier, l'ultima speme
Si dileguò!...

LAFFEMAS

(avvicinandosele, le dice a mezza voce)

L'ultima... no!

(Marion si rialza e lo guarda fisso)

V'ha in queste mura
Un uom, che un sol tuo detto
Può far beato e più di un re... possente.

MARION

(con orrore)

Che! tu! no! - mai!

LAFFEMAS

Severa
Marion, per suo capriccio,
Altra volta non era...

MARION

(con impeto)

Alma nefanda, immergermi entro la tua sozzura
Tu speri invan! - D'amore la fiamma ardente e pura
Redenta ha questa misera, e dal sublime incanto
Del paradiso mio scender non posso a te!

LAFFEMAS
(freddamente)

Amalo dunque! - Intanto,
Se dirgli addio tu brami,
Libero varco aprirti
Poss' io... - Della giustizia
Vicina è l'ora...

MARION

Ahimè!

LAFFEMAS

Pensa qual vita riscattar puoi tu...
E, fin che in tempo sei, t'arrendi a me!
Omai demenza è l'ostentar virtù...
Fra poco, intendi, egli morrà per te!
Salvarlo... è in tuo voler!... - T'attendo... là.
(indicandole la porta a dritta)
Se è ver che l'ami, devi aver pietà!
(s'allontana lentamente).

SCENA III.

Marion *sola*
(seguendo cogli occhi Laffemas)

Tutto quest'uom può dunque?...
Altri non v'ha che il mio Didier mi salvi
Nè in terra... nè lassù?...
(rimane immobile piangendo, indi, come côlta da visioni, si guarda intorno atterrita)
Parmi un lontan ruggito di tempesta
Udir... - Mi corre per le vene un gel...
Là... il palco è ritto... alla cruenta festa
La folla accorre... briaca... crudel!
Le funebri scale...
Un'ombra... ecco sale...
Sinistra lampeggia una scure...
Colpisce... recide... - Ah! me pure
Con lui trucidate!
Perversi, fermate!!
(in preda alla sua eccitazione, fa per slanciarsi innanzi, poi ritornando in sè)

Delirio è il mio! - Pietà, Signore,
Se la mia prece - vien fino a te...
Mira lo strazio - di questo core,
Tu che puoi tutto, - pietà di me!

(cade in ginocchio)

VOCE DI LAFFEMAS

(in lontananza)

Per sovrana clemenza
Il Re la scure ai condannati accorda.
Entro un'ora si compia la sentenza!

MARION

(disperata)

Pregato ho invan!
Nel cielo è scritto:
A me riman
Solo un delitto...
Si compirà!
Egli al supplizio
Sia tolto, e l'orrido
Mio sacrifizio
Misericordia
Ritroverà!

(si precipita fuori la porta a destra)

SCENA IV.

Dalla porta a sinistra **Didier** *e* **Saverny** *fra quattro Arcieri, poi a suo tempo il Carceriere.*

SAVERNY

Almen più liberi
Qui si respira, amico!

DIDIER

Anche una volta!

(va a sedere sul banco di pietra, quindi trae il ritratto di Marion che contempla fissamente)

SAVERNY

La vita che è mai?
Dorata chimera!
Si teme... si spera...
Goderla niun sa.

Ben destro è chi gioco
Si fa della sorte,
E incontro alla morte
Ridendo sen va!...

DIDIER
(parlando al ritratto)

Vieni... negli occhi figgimi
I tuoi... caldi d'amor!
Così! Così sorridimi,
Guardami ognor!...

SAVERNY
(a Didier)

E ancor Marion? Ah! ah!
(ridendo)
Un pensier fisso è il tuo!

DIDIER
(proseguendo)

Quanta beltà!
E quali strani vezzi!
Donna è costei? no! d'angelo ha la fronte!
Lo stesso Iddio, creando
Quello sguardo gentile,
Quanto ardente lo fe', lo fe' pudico!

SAVERNY
(osservando dal fondo della scena)

Ve' come quella rondine
Volando in basso va!
Infallibile indizio...
Stasera pioverà!

CARCERIERE
(dal fondo, appressandosi a Saverny, a bassa voce)

(Monsignore!)

SAVERNY

(Che vuoi?)

CARCERIERE

(Da vostro zio
Di salvarvi m'è imposto...)

SAVERNY

(Il vero dici?)

(fra sè)

(Ottimo vecchio! - Il ballo di domani
M'interdiceva il Cardinal... - Cospetto!
A suo dispetto
Al ballo andrò -)

(al Carceriere, indicando Didier)

(Di'... meco
Egli verrà?)

CARCERIERE

(Fuggir non può che un solo.)

SAVERNY

(Ebben... fugga colui...)

CARCERIERE

(Tal non è il cenno
Di vostro zio!)

SAVERNY

(Due bare appronta allora!)

(il Carceriere si scosta guardandolo sorpreso)

Io fui che a questo varco
Meco lo trascinai...
Salvarlo non potei... con lui si mora!

CARCERIERE

Di separarvi ho l'ordine, signori.

SAVERNY

Addio dunque, Didier!

DIDIER

Per poco addio!

A due.

(abbracciandosi)

Congiunti in una sorte,
Verso la morte,
Fieri, sereni, camminerem -
E nell'istesso avello,
Dolce fratello,
L'eterno sonno noi dormirem.

(Saverny parte fra gli arcieri)

SCENA V.

Didier *solo.*

Ed or si muoia! - Vanne...
Mi rodi il sen, dannata effigie... vanne!
(per gettar via il ritratto)
Ah! no... torna! qui resta!
Fin l'anelito estremo
Co' tuoi baci m' attosca, e tutta compi
La tua mission funesta!
(ripone il ritratto sul cuore - lunga pausa)
Silenzio... tenebre...
Pace ed oblio
Sospira il povero
Affranto cor!
Sull' ignorato
Sepolcro mio
Non scenda lagrima,
Non posi fior!
Troppo sognai,
E palpitai!
Insani palpiti!
Triste sognar!
Ogni memoria
Spenga quest' ora,
Nè Dio consenta
Ch'io viva ancora
Se chi adorai
Deggio esecrar!
Silenzio... tenebre...
Pace ed oblio
Sospira il povero
Affranto cor!
Sull' ignorato
Sepolcro mio
Non scenda lagrima,
Non posi fior! -

SCENA VI.

Marion, Didier - Il Carceriere.

CARCERIERE

(piano a Marion che entra ed allontanandosi)

(Badate ad esser lungi pria dell' ora!)

MARION

(entra come smarrita senza veder Didier - da sè)

-Rovente era il suo labbro!...Sul mio v'ha il marchio impresso!)

(scorgendo Didier fra l'ombra e precipitandosi a lui incontro esclama:)

Didier! Didier!

(cadendogli ai piedi sfinita)

DIDIER

(colpito)

Qual voce? Chi veggo? Voi?

MARION

Io... sì...

(nella massima agitazione)

A' tuoi ginocchi lasciami... sono beata adesso!
Le mani dammi.

(prendendo con affetto le mani di Didier)

I ceppi le han straziate!... Ma qui...
Io venìni... sappi... - Ah! è orribile!

DIDIER

Piangi... e perchè?

MARION

Chi piange?
Vedi... son gaia... rido... Vivrai... noi fuggirem.
Tutto è passato... - Ah! soffoco!... Il cuore mi si frange!

DIDIER

Donna!

MARION

Gl' istanti volano e perduti sarem!

(porgendogli mantello e cappello)

Questo mantel ti celi... partiam...

DIDIER
(gettando l'uno e l'altro freddamente)

V'ha tempo ancora.

MARION

Sì gelido m'accogli!

DIDIER

Ben stolti siam talora.

MARION

Qual'ira in te favella?

DIDIER

Morir mi lascia!

MARION

Ah! tu
Non m'ami più! -
Più col pensier non torni all'umile stanzetta,
Ove co' baci fervidi tessevi i giorni a me?
Più non rammenti l'ansie di questa tua diletta,
Morta per l'universo e viva sol per te?
Per quel tempo felice che mai più non s'oblia,
T'imploro in pianto... chiamami tua sposa... tua Maria!

DIDIER
(terribilmente)

Maria... o Marion?!

MARION
(come fulminata cade ai suoi piedi)

Didier! siate clemente!...

DIDIER

Nelle prigion' di Stato non s'entra impunemente!
Son di ferro le porte, alte le mura; vegliano
Gli arcier del re.
Parla... sacrilega,
A chi ti desti in braccio per giunger sino a me?

MARION
(rialzandosi inorridita)

Ah!... Chi ti disse?

DIDIER

Indovinai!

MARION

Lo giuro,
Fu per sottrarti
A morte... per salvarti...
Perchè t'amo... e non voglio che tu muoia.

DIDIER

Mercè! - Ma ov'è codesto
Mercator d'ignominia, che a tal prezzo
Comprava il capo mio?

MARION

Deh!...

DIDIER

(gettando e calpestando il ritratto di Marion)

Ch'io lo schiacci al par
Di questa sozza immagine!...
- A lui tu puoi tornar!

MARION

Didier! non vilipendermi,
O ch'io spiro al tuo piè!
Truce martirio
È il tuo disprezzo a me...
Ah! se mortal fu mai
Da donna idolatrato,
Fosti sol tu.
D'affetto immensurato,
Com'io t'amai
Non s'ama che lassù!

DIDIER

Ne' vezzi tuoi rapito
Io venni a te fidente,
In nome del più santo,
Del più sublime amor...
Tu m'hai mentito...
Tradito m'hai vilmente...
Tu in brani franto

M'hai, qual trastullo, il cor!
Dovevi tanta infamia
Pria di compir,
In una fossa, o perfida,
Te viva seppellir!

MARION
(come fuori di sè)

Sì, merto il tuo disprezzo e l'ira tua.
Copri d'oltraggi questa sciagurata!
La respingi... l'uccidi... la calpesta,
Su me passa, crudel!... - Ma, fuggi, deh!
Il carnefice giunge...

DIDIER

Sulla terra
Non ho a fuggir che te...
E profondo è l'avel!

SCENA ULTIMA.

Rullo di tamburo. - Un Consigliere; Arcieri col loro Capitano recanti delle torcie accese. - Popolo che si accalca in fondo curioso. - Poi **Saverny** *dalla piccola porta a sinistra, e detti.*

MARION

Ah!! l'ora scorse!

(si caccia le mani nei capelli e rimane come impietrita. Gli Arcieri, ad un cenno del Capitano, entrano a sinistra e quindi tornano con Saverny)

SAVERNY
(uscendo)

Eccoci presti! - Voi!
Marion? n'ero certo!

DIDIER
(a Saverny)

L'ultimo amplesso!

SAVERNY

Sì.

(si abbracciano)

MARION
(tendendo le braccia)

Didier...

DIDIER

Egli è il mio
Unico amico.

MARION
(con voce rotta dal pianto)

Ed io?...

(supplichevole ai piedi di Didier)

Pietà di me!
Dal profondo dell'anima mia
È il fioco rantolo
D'un'agonia
Che s'erge a te!
Pietà di me!
»Volgi un detto, uno sguardo alla misera,
»Che prona ai giudici,
»Che prona al re,
»Chiede a tutti, con voce di lagrime,
»Grazia per te,
»E a te per lei!
Se d'un Dio più terribil non sei,
Pietà di me!

DIDIER
(che avrà finora a stento frenata la sua commozione, prorompe)

Ah! no! l'ho tanto amata! abbandonarla
Così non puoi, mio core!
(aprendo le braccia a Marion)
Fra le tue braccia avvincimi!

MARION

Che intendo?

DIDIER

Ah! vieni, io t'amo!

(si abbandonano piangendo l'una nelle braccia dell'altro)
(solennemente, rivolto ai circostanti)

»Sì, nell'ora suprema
»In cui la terra come un'ombra immensa
»A me s'invola, il labbro mio non mente.
»A piedi del patibolo,
»Trono ad un innocente,
»Maria, angiol del cielo,
»Che l'uom contaminava... io ti perdono!
»Tu a me perdona! -

(agli Arcieri)

Ed or... son vostro...

MARION

(frammettendosi fra gli Arcieri e Didier)

No! sei mio! sei mio!
Me svenar voi dovrete
Pria che toccarlo, o crudi!

SAVERNY

(tristamente)

Al fato piégati,
Povera donna!

POPOLO

Il Cardinal s'appressa...

DIDIER

Al sen mi stringi
Anco una volta e lasciami!... Lo vuole
Poter di noi più forte!

MARION

Sul nostro amor non ha poter la morte!

DIDIER *e* MARION

Ah! vien, fra le braccia mi serra...
Nel duolo l'amore è più santo!
Insieme scordiamo la terra,
Indegna d'amore e di pianto!
Per noi d'ogni umano destino
Finito è lo strazio crudel;
Un giubilo eterno, divino,
La morte ci serba nel ciel!

CORO, SAVERNY, CARCERIERE

(In tutti destasi - al fero schianto
Alta pietà.
Chi resta inerte - chi frena il pianto
Un cor non ha.)

DIDIER

A tutti addio!

(s'allontana con Saverny fra gli Arcieri)

MARION

Didier! Didier! t'arresta!
Chi dal mio sen ti svellerà?...

TUTTI

Il ministro!

(appare in fondo una gran lettiga, tutta di rosso, sorretta da venti guardie; è chiusa da cortine e adorna dello stemma di Richelieu. Torcie e folla dappertutto)

MARION

(vacillando, si porta verso la lettiga e s'inginocchia)

Deh! grazia! in nome
Del vostro Dio! grazia per essi!!

VOCE

(dall'interno della lettiga)

No!!

POPOLO

Perir dovranno!

(la lettiga s'allontana, e il popolo la segue in disordine)

MARION

Ahimè!

(cade svenuta. Dopo qualche momento si riscuote e guarda intorno come fuori di sè)

Didier! Dov'è?... - Sparì!... - Di lui che han fatto?...
Atro silenzio!

(rullo di tamburo, colpo di cannone interno)

Ah!!...

(come fuori di sè)

Il varco... aprite a me...
Infamia eterna al Cardinale, al re!...

(fa alcuni passi barcollando, quindi cade al suolo come fulminata).

MARION DELORME

DI

A. PONCHIELLI

Opera completa per Canto e Pianoforte

ATTO PRIMO.

Preludio.
Scena e Duetto - Marion e Saverny. S. e Br.
Recitativo e Romanza - Marion. S.
Scena e Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena e Terzettino-Finale I - Marion, Didier e Saverny. S. T. e Br.

—

ATTO SECONDO.

Intermezzo.
Coro d'Introduzione - Strofe - Lelio. MS.
Scena e Sortita - Saverny. Br. - Aria - Laffemas. B.
Scena della Sfida e Finale II.

ATTO TERZO.

Introduzione e Scena.
Canzone - Lelio. MS.
Scena e Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena ed Aria - Saverny. Br.
Scena e Coro-Finale III.

—

ATTO QUARTO.

Intermezzo.
Scena - Marion. S. e Laffemas. Br.
Scena ed Aria - Marion. S.
Scena - Didier e Saverny. T. e Br.
Romanza - Didier. T.
Duetto - Marion e Didier. S. e T.
Scena e Finale ultimo.

Libretto, *nette Lire UNA.*

Proprietà per tutti i paesi. — Diritti di traduzione ed esecuzione riservati.